

Viterbo si legge da sola: Filippo Rossi presenta «Pensare la città»

*L'appuntamento ospitato da Medioera
nello Spazio Attivo di Valle Faul*

Una città che ha tutto e non decide niente. È da questa diagnosi che parte "Pensare la città. Viterbo immaginaria, leggere il futuro (Rubbettino, 2026)", il nuovo saggio del giornalista **Filippo Rossi**, che Medioera presenta venerdì 11 settembre alle 18 allo Spazio Attivo di Lazio Innova di valle Faul. Con l'autore dialoga Massimiliano Capo, direttore artistico del festival. L'appuntamento, a ingresso libero, anticipa la diciassettesima edizione del festival. Centoventotto pagine che pongono una domanda scomoda: perché una città che possiede un patrimonio raro — il quartiere medievale più integro d'Europa, le terme, la Via Francigena, l'eredità dei Papi, un'università — continua a essere percepita come un luogo di passaggio? La risposta di **Rossi** non riguarda le risorse, ma la forma. Viterbo, scrive, «non manca di storia, manca della narrazione della storia». Dal vuoto dell'ex ospedale in piazza San Lorenzo alla Macchina di Santa Rosa letta come modello di organizzazione e non come folklore, il libro alterna analisi urbana, memoria personale e proposte operative, e allarga lo sguardo oltre il caso viterbese: alle città intermedie italiane e alla responsabilità di chi le governa. Il capitolo sui giovani «già metropolitani» — connessi al mondo per linguaggi e consumi, e proprio per questo insoddisfatti allo scarto con la città in cui vivono — è il punto in cui il saggio incrocia il terreno di Medioera: il digitale ha reso i cittadini delle città intermedie contemporanei di tutti, mentre i luoghi che abitano faticano a diventare leggibili. Non è indifferente nemmeno la sede: Valle Faul è una delle aree su cui il libro si sofferma più a lungo.

